

Esce "Souvenir d'Italie"

In un documentario la vita in musica di Luttazzi

Sarà presentato al Festival di Roma in ottobre
il ritratto cinematografico per la regia di Giorgio Verdelli



Lelio Luttazzi. Al Festival di Roma il 20 ottobre il documentario che racconta la sua vita

IL PERSONAGGIO

Elisa Grando

Lelio Luttazzi torna al suo pubblico dal grande schermo: alla Festa del Cinema di Roma, il 20 ottobre, sarà presentato in anteprima "Souvenir d'Italie", il nuovo documentario sul maestro triestino diretto da Giorgio Verdelli, già autore dei ritratti cinematografici di altri grandi musicisti come Ezio Bosso, Pino Daniele e Paolo Conte. Il film, prodotto da Rai e Mad Entertainment, è un viaggio nella vita di Luttazzi sulle note del suo swing, attraverso i brani più famosi da compositore come "Legata a uno scoglio", "Rabarbaro Blues", "Vecchia America", scritto per il Quartetto Cetra, "Una zebra a pois", un vero mito nel repertorio di Mina, ma anche "El can de Trieste" che tanto lo avvicinava alla sua città e al suo amato dialetto, che non smise mai di parlare.

"Souvenir d'Italie" fu forse il suo maggior successo: sbarcò anche in America, incisa da Perry Como. Nel film compariranno tanti artisti e amici che hanno amato Luttazzi e continuano a valorizzare la sua arte. E nella narrazione della poliedrica carriera del maestro anche come direttore d'orchestra, attore (in "L'avventura" di Antonioni e "L'ombrellone" di Risi) e leggendario conduttore radiofonico e televisivo, da "Hit Parade" a "Studio Uno", trovano

posto i racconti di vita, compresi i più dolorosi come il clamoroso errore giudiziario che lo costrinse al carcere nel 1970. Nel documentario ci sarà, ovviamente, molta Trieste e il ricordo dell'ultimo indimenticabile concerto di Luttazzi in Piazza Unità, nel Ferragosto del 2009. «Per noi è motivo di orgoglio e grande felicità che questo documentario su Lelio venga presentato alla Festa di Roma», dice la moglie Rossana. «Ringrazio anche a nome della Fondazione Lelio Luttazzi gli amici e tutti quelli che, con affetto e intelligenza, hanno reso possibile questo miracolo: sare-

MUSICA

Fabio Jegher giovedì in concerto all'Arco di Riccardo

Giovedì, alle 21, concerto all'Arco di Riccardo con il Fabio Jegher quintet: Flavio Davanzo alla tromba, Giuliano Tull al sassofono, Nikola Matosic al contrabbasso e Marco Cepak alla chitarra. Il gruppo si avvale di ottimi professionisti che si dedicano da tempo allo studio, alla pratica e all'insegnamento della musica. Il sound ripropone un jazz mainstream rivisto con colorazioni talvolta sperimentali. Gli standard sono il materiale di riferimento anche se non mancano originali di Davanzo, Cepak e Jegher.

mo alla Sala Sinopoli, all'Auditorium di Roma, in un evento di prestigio. E presto lo porteremo a Trieste».

Non è la prima volta che la figura di Luttazzi viene celebrata alla Festa del Cinema di Roma. Nel 2011 il festival ha infatti presentato il suo unico film da regista, "L'illazione", un apologo intelligente e sobrio girato nel 1972 che traduce in amara riflessione la ferita lasciata in Luttazzi proprio dall'esperienza del carcere. In quell'occasione, insieme alla moglie Rossana e a Cesare Bastelli, supervisore del restauro, erano intervenuti alla proiezione in anteprima tanti volti noti, da Pippo Baudo al giudice Ferdinando Imposimato, dall'attore triestino Mario Valdemarin, che faceva parte anche del cast de "L'illazione", a Pupi Avati. E lo stesso Avati qualche anno prima, nel 2008, aveva dedicato al maestro un altro documentario, "Il giovanotto matto", un ritratto di Luttazzi scritto da Adriano Mazzeletti che era anche uno spaccato del costume italiano degli ultimi 50 anni visto attraverso le indimenticabili immagini televisive di Luttazzi con Mina, le gemelle Kessler, Silvie Vartan. Ne "Il giovanotto matto" era lo stesso Lelio a raccontare perché, negli ultimi anni della sua vita, aveva voluto tornare a Trieste. «Mi sembra ancora un sogno guardare Piazza Unità dalla finestra», diceva allora Lelio dal suo appartamento a Palazzo Pitteri. «Sono più felice adesso, a 85 anni, di quando ero giovane».